

Origine del latte in etichetta: tutto tranquillo in Italia



Dopo la decisione del Consiglio di Stato francese che «**ritiene illegale imporre l'etichettatura geografica del latte** perché non esiste un legame provato tra la sua origine (Ue, non Ue) e le sue proprietà» c'era il **timore che potessero sorgere problemi anche negli altri Paesi, Italia compresa**, che hanno adottato normative simili a quella francese.

Sulla questione si era espressa la Corte di giustizia europea stabilendo che, in applicazione del regolamento, **gli Stati membri possono imporre tale etichettatura a due condizioni**

: è necessario, da un lato, che «la maggior parte dei consumatori attribuisca un'importanza significativa a queste informazioni» e, dall'altro, «che esista un legame comprovato tra determinate proprietà di un alimento e la sua origine o provenienza». Queste due condizioni, che sono distinte, devono essere soddisfatte entrambe.

Rispondendo a una domanda in merito posta da *L'Informatore Agrario*, la **Commissione europea** ha scritto in una mail che «la sentenza del Conseil d'Etat produce effetti giuridici solo nei confronti della causa ad esso pendente». La sentenza della Corte di Giustizia Ue e le sue possibili implicazioni saranno «prese in considerazione» in caso di «eventuali future» notifiche nazionali sull'indicazione di origine.

In pratica, **se nessuno fa ricorso** (come è successo in Francia con Lactalis), **Bruxelles non ha alcuna intenzione di mettere in discussione ora i singoli provvedimenti nazionali**, tanto più in vista del fatto che dal 2022 la normativa europea dovrebbe essere rivista mantenendo come unica condizione l'interesse dei consumatori a conoscere l'origine dell'alimento in questione.